



Un potenziale alleato per il trattamento dell'encefalopatia epatica

Una ricerca coordinata dall'Istituto per la bioeconomia del Cnr e dall'Università degli Studi di Milano ha messo in evidenza le proprietà dell'estratto di arancia rossa nel mitigare gli effetti della patologia. Lo studio, pubblicato su [Biomedicines](#), consente un'ulteriore valorizzazione di questi agrumi, attraverso l'utilizzo dei sottoprodotti per le terapie in ambito neurologico

Roma/Milano, 17 aprile 2025 - Scarti di arance rosse siciliane elaborati e utilizzabili come supporto nella cura dell'encefalopatia epatica (o MHE), patologia neurologica che può verificarsi in caso di insufficienza epatica. È quanto rivela **uno studio in vivo coordinato dall'Istituto per la bioeconomia del Cnr di Firenze (Cnr-Ibe) assieme all'Università degli Studi di Milano**, a cui hanno partecipato altri partner italiani e cinesi. I risultati della ricerca, finanziata dall'azienda Alfasigma, sono stati pubblicati sulla rivista [Biomedicines](#).

L'encefalopatia epatica è una sindrome neurologica, associata a patologie epatiche croniche come la cirrosi, che è causata dall'accumulo di sostanze tossiche nel sangue - in particolare ammoniaca - in conseguenza della ridotta capacità del fegato di metabolizzarle. Queste tossine, una volta raggiunto il cervello, **provocano l'alterazione delle funzioni cognitive e motorie** ed è importante trattare la MHE tempestivamente, per evitare l'insorgere di problematiche più gravi.

*“Nel nostro studio abbiamo verificato che l'estratto derivato dai sottoprodotti delle arance rosse, grazie alle sue proprietà antiossidanti e antinfiammatorie, influisce su queste funzionalità. Mediante la cavitazione idrodinamica - una tecnica di estrazione a bassa temperatura che utilizza l'acqua come solvente - in pochi minuti abbiamo sviluppato un fitocomplesso stabile che riesce a raggiungere fegato e cervello e che, attraverso la pectina, svolge anche una funzione prebiotica fornendo quindi nutrimento alla flora batterica intestinale”, spiega **Francesco Meneguzzo**, primo ricercatore del Cnr-Ibe tra i coordinatori dello studio.*

La buccia di arancia rossa è nota per essere ricca di importanti composti bioattivi, quali polifenoli (principalmente esperidina), polisaccaridi (pectina) e oli essenziali (limonene), che hanno effetti positivi sulla salute, ma per la prima volta ne è stata dimostrata l'efficacia nei confronti dell'MHE attraverso test in vivo.

*“Viste le risultanze delle attività terapeutiche effettuate a dosaggio ridotto, questo studio apre la strada alle prove cliniche del prodotto: si tratta di una prospettiva molto importante e che auspichiamo possa essere concretizzata al più presto, per ampliare le possibilità di prevenzione e cura di una malattia così seria e invalidante”, conclude **Mario Dell'Agli**, docente del Dipartimento di Scienze Farmacologiche e Biomolecolari Rodolfo Paoletti e responsabile del Laboratorio di Farmacognosia dell'Università degli Studi di Milano.*



Didascalia immagine:

Particolare del pastazzo di arancia rossa, sottoprodotto della lavorazione degli agrumi (credits Francesco Meneguzzo). L'immagine è disponibile in alta risoluzione su richiesta.

Ufficio Stampa Università Statale di Milano

Chiara Vimercati, cell. 331.6599310

Glenda Mereghetti, cell. 334.6217253

Federica Baroni, cell. 334.6561233 – tel. 02.50312567

ufficiostampa@unimi.it

Ufficio stampa Cnr: Danilo Santelli, danilo.santelli@cnr.it

Responsabile: Emanuele Guerrini, emanuele.guerrini@cnr.it, 339.2108895;

Segreteria: ufficiostampa@cnr.it, tel. 06.4993.3383 - P.le Aldo Moro 7, Roma